



**IL MICIO CHE VEDE LA MORTE**  
A Providence, nel Road Island, clinica per anziani «Stevie House». C'è un gatto, Oscar, in grado di prevedere i pazienti che stanno per morire e di dar loro un conforto nelle ultime ore di vita



**IL CANE CHE SENTE LE MALATTIE**  
Marine, nove anni, con il suo olfatto infallibile è riuscita a individuare la presenza di tumori al colon-retto, anche allo stadio iniziale, con una percentuale di successi di ben il 95%. Praticamente non sbaglia mai



#### IL CAVALLO CHE CURA

L'ippoterapia, o equitazione a scopo terapeutico, ha origine empiriche antiche perché il cavallo, con le sue straordinarie doti di sensibilità, di adattamento, è ritenuto, non a torto, una straordinaria medicina

## FENOMENI DELLA NATURA

# Marine, l'incredibile segugio che scova i tumori con il naso

*È un Labrador femmina, ha nove anni e un olfatto incredibile. Nove volte su dieci indovina la patologia. E la scienza ora vuole arruolarlo*

**Donizia Caratelli**  
«Basta. Il nostro servizio sanitario, i nostri ospedali e centri di ricerca in perenne crisi finanziaria possono smettere di alzare lamenti al cielo per i tagli e tirare un respiro di sollievo. Selenizate che ci arriva dal mondo animale - questo sorprendente e spesso sottovalutato e maltrattato universo - saranno verificate dalla prassi, è in arrivo un metodo diagnostico, praticamente infallibile, in grado di far risparmiare migliaia di vite emilioni di euro. Come si chiama? Si chiama tartufo».

No, non il *truber magarum* che coarsa folle (dove sarebbe il tartufo?) il tartufo - tutti i padroni di cani lo sanno - è il

moibido, umido naso dei nostri amici, quello con il quale fanno «gruf», «gruf» e lo stanno sui veri della macchina. Ma il tartufo dei cani - cioè il loro prodigioso olfatto - è in grado di fare ben altro. Già cinque anni fa, pur tra molte perplessità, l'*American Cancer Society* si occupò degli studi condotti per conto dell'Un-

iversità di Berkeley in collaborazione con l'Accademia polacca delle Scienze in una clinica californiana: tre Labrador e due spaniel portoghesi avevano «annusato» il tumore al polmone in pazienti malati con la strabiliante precisione del 99 per cento, mentre avevano azzeccato il tumore al seno con una precisione «solo» dell'88

per cento. Cioè una percentuale molto vicina a quella di una mammografia. Mentre la diagnosi di tumore al polmone è risultata più precisa e più precoce di tutti i marker, di tutte le TaccSpirole e di tutti i test gemici.

Gli studi sono proseguiti in varie parti del mondo, sulla base di una informazione che proviene dalle sostanze emesse dalle stesse cellule malate. E ora una strabiliante conferma: i cani possono individuare anche il tumore al colon-retto in fase precoce. La scoperta ha un nome: Marine, un bellissimo Labrador femmina di nove anni che ha lavorato con un team di scienziati giapponesi guidati dal dottor Hideto

Sanda della Kyushu University. Marine è stata addestrata da un centro specializzato sotto il Sr. Sugar Cancer Sniffing Dog Training Center di Minamibosco nella prefettura giapponese di Chiba. Ed è stata messa alla prova testando lo spirito e i campioni di feci di trecento persone, tra malati di

cancri, persone sane e pazienti con patologie che potevano portare alle neoplasie intestinali. Marine ha identificato quali campioni provenissero da persone malate con una percentuale del 95 per cento nei test sul fango e del 98% in quello sui campioni di feci. E la sua accuratezza è addirittura risultata maggiore nei casi in cui la malattia era in fase precoce. Capito l'humano caso non si è rivelato efficace quanto una colonoscopia o un test per la ricerca di sangue occulto nelle feci.

Il caso è approdato alla rivista scientifica *Gate* e viene a confermare le ricerche già in atto da tempo: l'Accademia delle Scienze Polacca - i cui studi già nel 2006 appurarono che i cani possono percepire le sostanze chimiche che si formano nei processi distruttivi delle cellule, anche se presenti in una quantità infinitesimale - riportava il caso di cani che leccavano furiosamente le piccole lacerazioni della pelle dei loro padroni, ferite che poi si erano rivelate come melanomi.

La miracolosa sensibilità dell'olfatto canino indica - come sottolineano gli autori dello studio giapponese - che il tumore lascia una «firma» a noi ancora invisibile. «Se un giorno riuscissimo a isolare l'aromaleccia odorosa dai cani - spiegano i dottor Hideto Sonda - potremmo sviluppare dai sensi in grado di individuare».

Per il momento le scoperte scientifiche confermano solo quanto poco noi sappiamo degli animali che ci vivono accanto: quanto invece dobbiamo imparare da loro. Quanto sia prezioso e inestimabile il loro essere e quanto sminuzata la nostra superficialità, pari solo alla granditudine che invece dovremmo nutrire per loro.